

# “Come per acqua cupa cosa grave”

## Storie della guerra e degli uomini della Regia Marina

Enrico Cernigoi - Storico navale e Socio del Gruppo di Cervignano del Friuli

Oltre che il corpo, il personale, in qualsiasi epoca storica - passata o presente - costituisce l'anima delle Forze Armate. Spesso però accade che dalla storia giungano a noi (suoi fruitori) i ricordi delle battaglie, dei mezzi, delle macchine per combatterle, dei generali e degli ammiragli che le hanno pianificate tralasciando (per l'enormità del numero) la storia dei singoli uomini che le hanno vissute. Scomparsi dalla grande storia, questi ultimi rimangono unicamente nella memoria dei loro cari che ne conservano gelosamente gli oggetti.

I ricordi sono personali e, nei casi in cui vengano riferiti ad altri, non sono mai realmente condivisi perché appartengono al singolo fino a quando la sua scomparsa fa calare il sipario dell'oblio sulla vita terrena.

### Enrico Cernigoi

Laureato a Trieste in Storia contemporanea, ha preso un dottorato PHD all'università di Portsmouth dove ha lavorato e continua a collaborare come ricercatore anche per l'Università del Sussex. Attualmente insegna a Cividale del Friuli e sta ultimando un libro sui 900 anni del Convitto Nazionale Paolo Diacono. Si occupa soprattutto di storia orale e militare.

La natura intrinsecamente personale e privata del ricordo fa sì che, con l'estinzione dell'ultimo depositario, anche quello scompaia.



### Associazione Culturale TEMPORA

È un'associazione che si occupa di progetti sia regionali sia europei e che nel corso degli anni ha progettato e realizzato diverse mostre in collaborazione con la Regione FVG, le varie province e Associazioni culturali. Molte delle mostre riguardano la Marina Militare.

A Trieste è stata realizzata, per i 150 anni dell'Unità d'Italia e in collaborazione con l'ANMI di Trieste, la mostra "La Regia Marina dalle origini al 1918" e l'anno successivo la seconda parte della manifestazione "Dalla Regia Marina alla Marina Militare 1918-1948". A breve la conclusione del ciclo con il periodo dal 1948 ad oggi.

A Cervignano è stata realizzata, sempre con l'ANMI locale, "1916-1945 Gli osservatori della Regia Marina" mentre l'ultima mostra è stata "Come per acqua cupa cosa grave", tenuta a Torviscosa. Al momento è prevista una mostra sulla brigata Sassari che si terrà il 23 maggio in occasione dei 100 anni della Grande Guerra.

Fra gli indiani Swahili, il defunto che rimane vivo nella memoria di altri è chiamato il "vivente-morto"; la morte della persona è completa solo quando l'ultimo ad averne il ricordo scompare. E così trascorrono gli anni, mutano gli scenari politici e sociali e nella frenesia della sopravvivenza quotidiana i morti vengono annullati come se non fossero mai esistiti. Per conoscere la storia degli uomini che hanno combattuto silenziosamente e valorosamente, e che non ci sono più, possediamo oggi tre principali fonti di indagine: la storia, la memoria e le reliquie.

I primi due sono processi di rivisitazione a posteriori e spesso hanno confini nebulosi.

Le reliquie sono residui tangibili di un'epoca o di un avvenimento preso in esame da questi processi. Nel lavoro in esame si tratta di reliquie laiche che, in quanto rientranti nell'ambito della storia militare, sono uniformi, oggetti, foto etc.

Questa premessa è necessaria per spiegare la mostra che si è tenuta a Malisana (minuscolo villaggio presente fin dal '600 nella Bassa pianura friulana e oggi, per ironia della sorte, in fase di dissolvimento) di Torviscosa (UD) alla fine di dicembre dell'anno appena trascorso.

L'idea della manifestazione è nata nel gennaio 2014 in un locale di Torviscosa durante un incontro tra il presidente del gruppo ANMI del paese omonimo, Tittoni Fulvio Walter, il socio e modellista storico Vanzo Anedi e lo scrivente.

Nel discorrere amaramente del più e del meno la conversazione si era incentrata sulla necessità di ricordare, con manifestazioni adeguate, i marinai che avevano dato la loro vita per la Patria.

Quanti giovani friulani non erano più ritornati dalle varie guerre combattute su fronti lontani?

Di quanti si conosce la storia personale?

A Malisana, finito il secondo conflitto mondiale del '900, tre marinai non avevano fatto più rientro.

Abbiamo scoperto che il passato di quei tre marinai ci era ignoto e, soprattutto, che non esistevano né documenti e reliquie loro appartenenti né nessuno che conoscesse la loro vita e potesse raccontarla.

I marinai Luigi Tessarin, Olivo Battel e Marcello Zanfagnin erano cancellati.

Solo una lapide, deposta sul campanile della canonica, ne ricordava l'esistenza indicandone la fine: dispersi in mare.

È nata così la decisione di iniziare una ricerca finalizzata ad una mostra in loro ricordo.

Ma cominciare da dove? I parenti prossimi erano deceduti, le famiglie dei parenti più lontani trasferite in altre città. Di loro non c'era una foto, un ricordo, nulla.

Abbiamo iniziato dal Comune di Torviscosa dove abbiamo trovato le date di nascita e le destinazioni militari.

Malisana, allo scoppio della seconda guerra mondiale, gravitava nella cittadina di Torviscosa, centro chimico voluto dal Regime per aumentare la capacità industriale del Paese e dare sollievo a quanti, dopo la crisi del 1929, cercavano un'occupazione che consentisse di vivere dignitosamente e, per questo, molti giovani decidevano di seguire il mestiere delle armi che assicurava, oltre ad una paga sicura, spesso anche una educazione tecnica spendibile nella vita civile.

Due dei nostri malesani, Luigi Tassarini e Olivo Battel, seguirono questa strada, l'arruolamento volontario, il terzo Zanfagnin fu chiamato alle armi come militare di leva.

Successivamente al reperimento di queste notizie, ci siamo rivolti alla Direzione Generale del Personale Militare a Roma dove, grazie alle premure del personale, è stato possibile risalire ai fogli matricolari e con questi alle storie che di seguito riportiamo.





### Luigi Tassarini

Nasce a Codigoro (Venezia) il primo novembre 1920. Iscritto alla lista gente di mare, passa la prima visita medica il 14 settembre 1938 e arriva alle scuole CREM di Venezia il 15 novembre 1940 a guerra già iniziata.

Al suo arrivo al deposito, viene assegnato alla categoria Fuochisti e, considerata la carenza di personale, viene imbarcato immediatamente e destinato a Nave Vega che, entrata in servizio nel 1936, operava in Adriatico come unità di appoggio per i MAS.

Nel novembre 1940 era stata assegnata poi al servizio di scorta del traffico con il nord Africa, una delle attività più rischiose dell'intero conflitto. Il 21 dicembre dello stesso anno la nave era stata inviata come scorta, da Palermo a Tripoli, ad un convoglio composto dal piroscafo frigorifero *Norge*, dal piroscafo da carico *Peuceta* e dalla piccola unità ausiliaria *F 130 Luigi Rizzo*.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il convoglio era stato attaccato da aerosiluranti lanciati dalla portaerei britannica *Illustrious* e nonostante la violenta reazione del *Vega*, che aveva abbattuto uno degli aerei, tre dei siluri avevano colpito i bersagli: il *Peuceta* si era inabissato in soli tre minuti mentre il *Norge* aveva dovuto

essere abbandonato alla deriva dopo inutili tentativi di salvataggio. Tassarini si imbarca sul *Vega* al rientro di questa azione navale. L'attività bellica del *Vega* è però di breve durata in quanto il 10 gennaio 1941 scompare in un epico combattimento a sud di Pantelleria. Il *Vega* che, insieme con il *Circe*, deve intercettare un'importante formazione britannica



partecipante all'operazione di rifornimento di Malta denominata *Excess*, viene immobilizzata da un colpo dell'incrociatore britannico *Bonaventure* contro il quale aveva lanciato tutti i suoi siluri; dopo questo ciclo di lavori, a maggio la nave era stata aggregata alla X Squadriglia Cacciatorpedinieri con base a Cagliari.

La nave, consegnata alla Regia Marina il 27 ottobre 1937, svolse un'intensa attività bellica fino al suo affondamento. Zanfagnin raggiunge il *Gioberti* mentre questo si trovava ai lavori di ammodernamento e, dopo questo ciclo di lavori, a maggio la nave era stata aggregata alla X Squadriglia Cacciatorpedinieri con base a Cagliari.

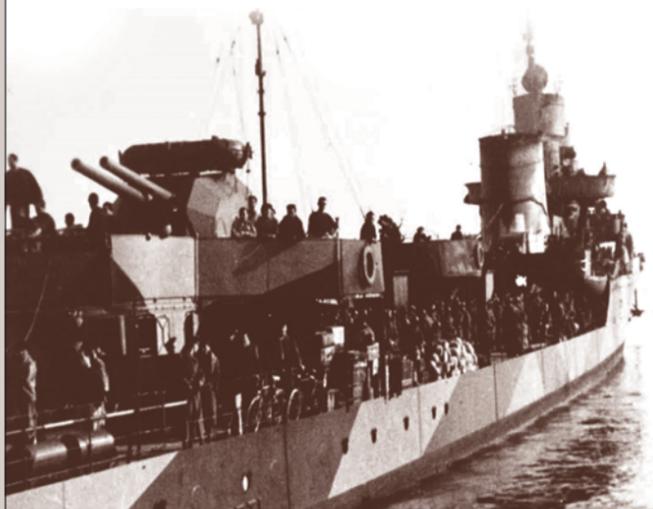
Tripoli 23-12-340  
Carissimo fratello Adriano sono molto lieto, nel sentire che godi ottima salute, così pure i di ms. Da Dovroni scusarmi se ti scrivo in ritardo, perché come vedi mi trovo a Tripoli e la posta l'ho ricevuta in ritardo.  
Per conto delle tue feste, direi che se tu vedessi cosa la guerra, non faresti così, se io ho la fortuna di ritornare, mi diventerò il doppio di quello che sono diventato.  
Ti saluto calorosamente assieme a Rosina e Giannina  
Luigi



### Marcello Zanfagnin

Nasce a San Giorgio di Nogaro (Udine) il 16 giugno 1922. Militare di leva viene chiamato alle armi il primo settembre del 1941 e arruolato con la categoria cannonieri il 10 aprile 1942.

Dopo otto giorni di istruzione viene imbarcato il giorno 18 dello stesso mese sul cacciatorpediniere *Gioberti*. La nave, consegnata alla Regia Marina il 27 ottobre 1937, svolse un'intensa attività bellica fino al suo affondamento. Zanfagnin raggiunge il *Gioberti* mentre questo si trovava ai lavori di ammodernamento e, dopo questo ciclo di lavori, a maggio la nave era stata aggregata alla X Squadriglia Cacciatorpedinieri con base a Cagliari.



Il 15 agosto 1942, mentre scorta, insieme al *Maestrale*, la motonave *Rosolino Pilo*, il convoglio viene assalito da 17 aerosiluranti. La *Pilo* viene silurata a poppa e poi finita dal sommergibile *P 44*, il *Gioberti* viene mitragliato.

Nell'azione rimangono uccisi quasi tutti gli ufficiali, il comandante della nave è gravemente ferito e Zanfagnin rimane ferito mentre si trova come servente alla sua arma. Trasportato a Trapani muore all'Ospedale Torrebianca il giorno 21 agosto 1942.

Per il suo comportamento come servente al pezzo gli viene concessa la croce al Merito di Guerra. Reperita la storia personale dei tre marinai, abbiamo provveduto a contattare i parenti lontani rimasti in vita. È stato così che questi ultimi, facendo una ricerca più approfondita, hanno ritrovato, nella soffitta della vecchia casa materna di Olivo Battel, una cassetta spedita dalla Marina di Taranto nel lontano 1942, probabilmente aperta solo una volta, all'arrivo, dalla madre e poi dimenticata con la morte di quest'ultima.

Aprirla è stato come fare un tuffo nel passato. Dentro vi erano conservate le carte di Battel, il cappello, le foto e le medaglie. Degli altri due marinai sono state recuperate invece soltanto alcune foto e le loro medaglie.



### Olivo Battel

Nasce a Concordia Sagittaria (Venezia) il 14 novembre del 1919.

Il 20 dicembre 1938 si arruola volontario per la ferma di anni sei, con la qualifica di meccanico navale. Incorporato nei ranghi della Regia Marina il primo aprile 1939, viene inviato alle scuole CREM di Pola l'8 luglio dove rimane fino alla fine del mese dello stesso anno.

Dopo aver superato il corso per meccanici viene destinato alla Spezia presso il gruppo sommergibili e successivamente a Napoli. Si imbarca il 30 settembre dello stesso anno sul sommergibile *Benedetto Brin* di base a Massaua.

Promosso comune di prima classe nel dicembre del 1939 rientra alcuni mesi dopo in Italia. Battel rimane imbarcato sul *Brin* fino all'ottobre del 1940, quando viene messo a disposizione della base sommergibili di Taranto fino all'aprile del 1941. In tale data è destinato sul sommergibile *Sciesa* e vi rimane fino al 4 luglio dello stesso anno quando viene trasferito sul *Saint Bon*.

Il *Saint Bon* era stato costruito nei cantieri di Monfalcone (GO) e varato il 6 giugno del '40 entrando effettivamente in servizio il 12 giugno dell'anno successivo.

Dopo un breve periodo di addestramento il *Saint Bon* fu impiegato in missioni di trasporto verso l'Africa settentrionale dove servivano rifornimenti di munizioni e di carburante adattando il battello allo stivaggio di carburante in lattine.

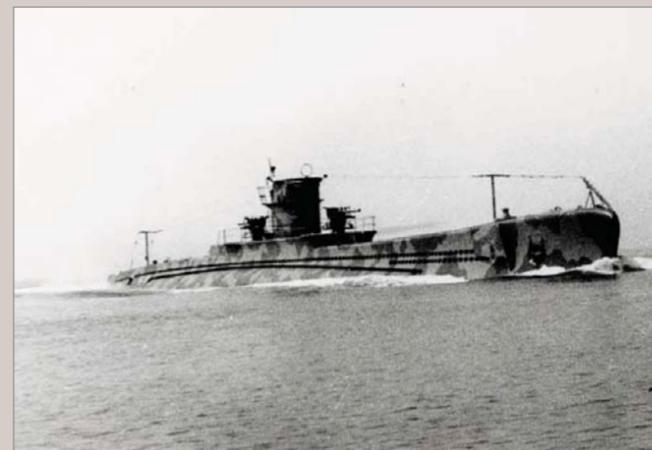
Salpato da Taranto il 10 ottobre del '41, nella notte del 12, mentre navigava in superficie a circa 100 miglia da Bardia, viene attaccato da un aereo che riesce a respingere con le armi di bordo. Sbarcato il carico e ripartito per Taranto, il giorno 14 subisce un secondo attacco aereo con sgancio di bombe,



fortunatamente sventato anche questa volta.

In questa occasione Battel si guadagna un encomio solenne per il comportamento tenuto a bordo.

Dopo altre missioni con destinazione Bardia, Derna e Bengasi il *Saint Bon* parte da Taranto il 4 gennaio '42, diretto a Tripoli e il mattino del giorno 5, all'altezza di Punta Milazzo, incontra il sommergibile di sua maestà britannica *Upholder* e gli spara una raffica di mitra. Il contrattacco del battello britannico ha successo e il *Saint Bon* viene raggiunto dall'ultimo siluro rimasto e lo affonda con tutto l'equipaggio da eccezione di solo tre superstiti. Battel trova la morte. Alla memoria di Battel viene conferita la croce al Merito di Guerra.



Reperita la storia personale dei tre marinai, abbiamo provveduto a contattare i parenti lontani rimasti in vita. È stato così che questi ultimi, facendo una ricerca più approfondita, hanno ritrovato, nella soffitta della vecchia casa materna di Olivo Battel, una cassetta spedita dalla Marina di Taranto nel lontano 1942, probabilmente aperta solo una volta, all'arrivo, dalla madre e poi dimenticata con la morte di quest'ultima.

Aprirla è stato come fare un tuffo nel passato. Dentro vi erano conservate le carte di Battel, il cappello, le foto e le medaglie.

Degli altri due marinai sono state recuperate invece soltanto alcune foto e le loro medaglie.

